

Milano

Se il made in Italy non basta, arriva il "remade in Italy", il "rifatto in Italia". Una produzione che usa "rifiuti" rigorosamente italiani. Prodotti in cartone, plastica e alluminio, realizzati con materiale riciclato entreranno sempre di più a far parte della vita quotidiana. Il che è quanto mai attuale da un punto di vista economico, visto che molte materie prime scarseggiano e sono sempre più costose. Ed è altrettanto urgente sotto il profilo ambientale. Di necessità virtù. La domanda degli oggetti realizzati con materiali riciclati è in forte crescita, ma il problema è che non c'è ancora sufficiente offerta, men che meno italiana.

La domanda è stata alimentata negli ultimi due-tre anni dalle normative europee sull'argomento che, tradotte in Italia nel decreto ministeriale 203 del 2003, prevede che tutte le pubbliche amministrazioni

**La domanda è in forte crescita anche se l'offerta resta scarsa**

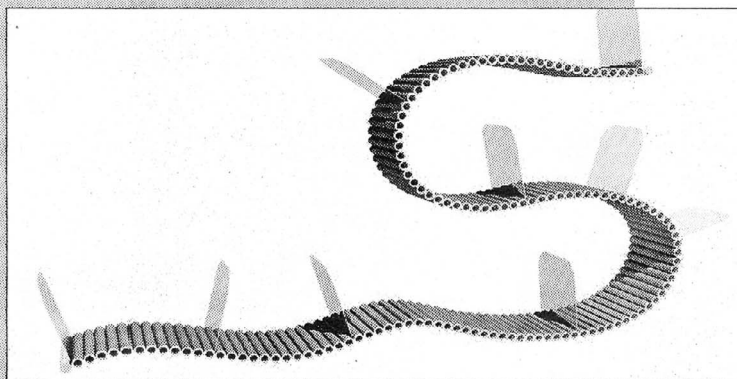
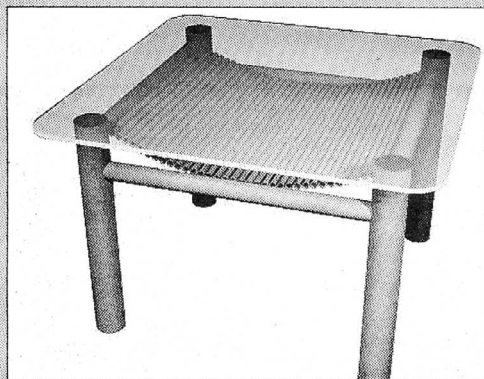
ospedali e tutti quegli istituti a capitale prevalentemente pubblico devono comprare una bella fetta di oggetti di uso quotidiano riciclati: dalla cancelleria alle sedie, dai contenitori agli schedari.

Una domanda che si è tradotta nel 12% del pil italiano nel 2004, secondo fonti del Ministero dell'Ambiente. Morale: la domanda è forte e crescerà sempre di più. Alcune regioni italiane sono particolarmente sensibili al tema. La Lombardia, per esempio, che ha superato quel 30% obbligatorio di acquisti di "ecoprodotto" raggiungendo il 35%. Proprio dalla Lombardia è partito "Remade in Italy", progetto che incentiva le piccole e medie imprese a fare produzioni verdi.

Il progetto, supportato dai consorzi nazionali per il riciclo (Comieco, Corepla e Cial) e coordinato da Cestec (società regionale per lo sviluppo tecnologico delle pmi), è coordinato da un punto di vista tecnico da Marco Capellini a capo della Capellini Design &

## Riciclare, un business che va di moda

Aumenta la produzione dell'arredamento riciclato, tanto da far parlare di un piccolo boom del "remade in Italy". Cartone, plastica e alluminio, si trasformano in sedie, tavoli e librerie. Ma non sempre il prezzo è conveniente



### NUOVE PROFESSIONI

"Per favore, ora chiamatemi ecodesigner"

**L'**ecodesigner è una di quelle professioni del futuro che vanno spiegate. Marco Capellini, trentacinquenne la esercita da quando si è laureato al Politecnico di Milano con una tesi su uno scarpone da sci fatto con materiali riciclati e che è valso un

Milano

compasso d'oro a Nordika. La sua creazione più paradossale è stata la cucina in cartone. "L'idea è quella che per eventi temporanei in cui si richiede un utilizzo veloce del prodotto ed una vita breve noi la durata di un prodotto per ridurre l'impatto ambientale". (r.t.)

Consulting. Capellini è un "ecodesigner" a tempo pieno che, sin dall'inizio della sua carriera, si è occupato con passione e professionalità di ecodesign e su questo fronte ha lavorato con molte aziende — Tetrapack, Indesit Company, Fiat e Nordika — e che, in collaborazione con i consorzi del riciclato, ha promosso il sito Matrec, la prima banca dati gratuita sui materiali riciclati.

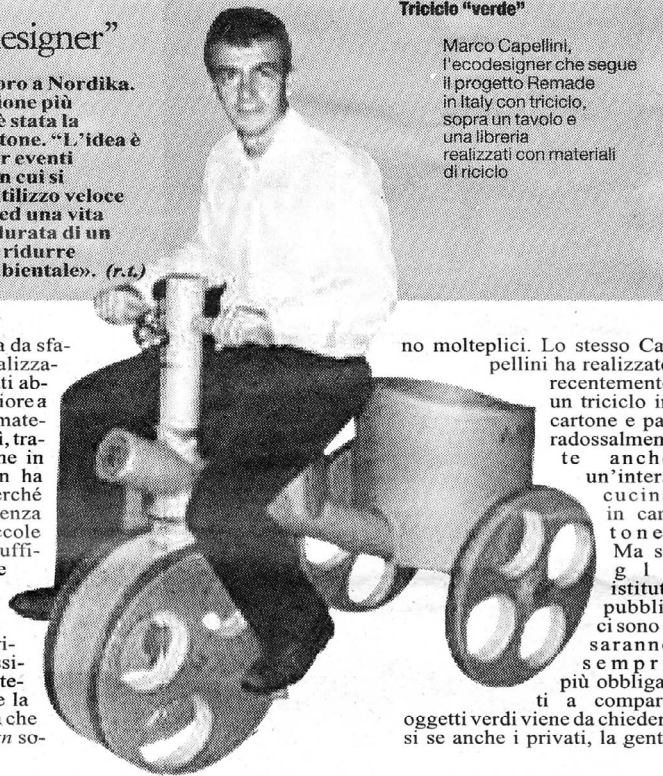
Ritornando al progetto Remade in Italy «l'idea è quella di incentivare le aziende a fare linee di prodotti "verdi"» spiega Capellini e racconta che oggi in realtà di prodotti riciclati sul mercato ce ne sono, ma le aziende non vogliono dichiararlo perché c'è il pregiudizio

ancora molto forte, ma da sfatare, che gli oggetti realizzati con materiali riciclati abbiano una qualità inferiore a quelli prodotti con le materie prime, diciamo così, tradizionali». Certo è che in Italia l'ecodesign non ha ancora preso piede perché essendoci una prevalenza di aziende medio-piccole non hanno capitali sufficienti per fare ricerca e sviluppo in questo senso.

E se l'alluminio viene abbondantemente riciclato la sfida dei prossimi anni si gioca su materiali come il cartone e la plastica. Le possibilità che si aprono all'ecodesign so-

### Triciclo "verde"

Marco Capellini, l'ecodesigner che segue il progetto Remade in Italy con triciclo, sopra un tavolo e una libreria realizzati con materiali di riciclo



no molteplici. Lo stesso Capellini ha realizzato recentemente un triciclo in cartone e paradossalmente anche un'intera cucina in cartone. Ma se gli istituti pubblici sono e saranno sempre più obbligati a comprare oggetti verdi viene da chiedersi se anche i privati, la gente

comune potrebbe guadagnarci da questa scelta? Prendiamo l'esempio di una libreria da parete in cartone che sotto il cappello di Remade in Italy verrà presentata al salone del Mobile.

Capellini perché lo fa di mestiere e perché ci crede elenca i plus di questa libreria verde:

«E' facilmente trasportabile e può essere personalizzata in mille modi». Certo uno si aspetta di comprare una libreria di cartone o un armadio di cartone ad un prezzo bassissimo. Dovrebbe essere così visto che la materia riciclata costa il 50% in meno di quella vergine. Ma molte volte i rivenditori di materiali riciclati fanno speculazioni alzando in modo illogico il prezzo del riciclato in concomitanza

con l'aumento del prezzo della materia prima. E tra l'altro il prezzo è anche condizionato dell'enorme domanda della Cina che così come fa man bassa di materia prima fa enormi acquisti di rifiuti di alluminio, acciaio e plastica. Capellini, da esperto della materia spiega che per tenere bassi in prezzi bisognerebbe fare più raccolta differenziata nazionale e comunitaria.

«Anche per questo noi parliamo di remade in Italy, ossia di prodotto riciclato fatto interamente con riciclo italiano» spiega. E subito aggiunge aggiunge: «Esiste un mercato e vogliamo che sia controllato e fatto interamente con la qualità del riciclo italiano». Remade in Italy che parte come progetto pilota con aziende lombarde, verrà poi esteso alle altre regioni italiane. Intanto al prossimo salone del Mobile milanese e al Museo Bagatti Valsecchi di Milano vedremo una decina di oggetti verdi tutti al cento per cento in materiali riciclati tra cui armadio, libreria e tavolo realizzati in cartone. Una parete attrezzata fatta con pelle e cartone. La pentola Wok, radiatore e moduli d'arredo in alluminio. E una sedia in plastica trasparente con un nome che le calza davvero a pennello: "Bella e rifatta".

(r.t.)